

Giordano Bruno... per uscire dal caos

*Intervista a **Ciro Asproso**, autore di un interessante rifacimento del "Candelaio" di Giordano Bruno, di cui tiene vivo il pensiero anche dalla cattedra bruniana istituita presso il liceo classico statale Carducci di Nola*

di **Maria Mantello**

Partiamo dal **Candelaio** di **Giordano Bruno**. Come è nata l'esigenza del suo bellissimo riadattamento?

Perché è un testo eccezionale, è un trattato filosofico sotto forma di commedia.

Il "Candelaio" venne pubblicato a Parigi nel 1582. L'azione è preceduta da un sonetto ironicamente rivolto ai poeti. A seguire: una "Dedica" autobiografica e vendicativa, un "Argomento" con una sintesi della commedia, un "Antiprologo" che è contro la funzione del prologo, da un "Proprologo" che è il vero Prologo, e infine da un "Bidello" che serve ad introdurre sulla scena il personaggio che dà il nome alla commedia, ambientata nella Napoli del '500. L'opera intreccia le vicende di tre personaggi.

Il primo, messer Bonifacio, è uno sciocco gentiluomo, *candelaio*, perché da sempre omosessuale, il quale, non solo ha preso moglie e se n'è subito stancato, ma, addirittura, s'infiamma d'amore per una cortigiana da cui pretende di essere ricambiato.

Il secondo, messer Bartolomeo, è un sordido avaro che, tutto preso dalla frenesia di produrre l'oro con la formula alchemica che gli ha venduto un falso alchimista, trascura la sensualissima moglie.

Il terzo, infine, il maestro Manfurio, è un ridicolo letterato, un pallone gonfiato talmente convinto della propria importanza e del valore del suo verboso sapere, da lasciarsi deridere e sbeffeggiare da tutti. Tutti e tre i personaggi, alla fine, si ritroveranno prigionieri di alcuni sbirri, che in realtà sono ladri e truffatori, e che stanno a rappresentare la realtà concreta che si fa beffe di tutti quelli che credono di poterla piegare alle loro egoistiche e meschine pretese.

Nel mio lavoro, la commedia è stata ridimensionata senza però alterarne la struttura originaria, ed adattata con l'aggiunta iniziale di sette scene, non presenti nel testo bruniano,

che servono per una più facile lettura. A questo scopo, il testo è anche arricchito da note e da una posfazione mia sull'arte e sulla filosofia di Bruno.

Il mio rifacimento è intitolato "Candelaio" (con l'accento sulla o), perché le prime scene sono ambientate alla corte francese di Enrico III e perché si tratta di un lavoro in qualche modo "originale", in quanto più divulgabile e divertente rispetto al testo cinquecentesco. Si legge come un romanzo ed è sicuramente un'opera attuale e di piacevole lettura.

Spieghiamo meglio l'importanza di questa commedia, censurata e osteggiata per tanto tempo, ma che oggi è considerata un capolavoro

Il Candelaio bruniano è un capolavoro e rappresenta un "unicum" nel panorama della produzione letteraria e teatrale dell'Occidente. Bruno dimostra come ardite argomentazioni filosofiche, non solo possono essere intese da tutti, ma possono anche essere efficacemente espresse con effetti comici con un delizioso e debordante pot-pourri linguistico costituito da proposizioni auliche ed enfatiche traboccanti di termini latini e riferimenti mitologici commiste ad opzioni lessicali volgarissime e di spiritosa blasfemia.

Proprio e solo un siffatto stile consente di esprimere con perfetta adeguatezza l'assunto filosofico della commedia, sorta di «perfetta parità ontologica tra le infinite modalità di essere degli esseri finiti». Insomma, non c'è nella realtà concreta nessuna differenza gerarchica fra gli esistenti, perché tutti sono perfettamente pari in quanto manifestazioni dell'unico Essere - Natura infinita.

Pietre, erbe ed animali non sono altro che modi di essere dello stesso Essere; modi attraverso cui l'Intelligenza immanente, cioè l'Anima del Mondo o Natura, organizza se stessa. Nonostante le differenze, gli esistenti hanno la stessa dignità ontologica, perché sul comportamento e sul destino di ogni singolo

veglia la Giustizia del divenire, la Vicissitudine. Tutto cambia e nessun essere particolare può ritenersi più necessario ed importante degli altri.

La filosofia di Bruno è uno scrigno per la liberazione dai preconcetti. Un impulso alla libertà, alla giustizia...

Bruno rappresenta il punto di approdo del Pensiero che si libera dalle ottusità delle credenze, riafferma e rifonda il proprio primato fornendo la base della scienza, della democrazia e del benessere moderni.

Fin da quando ho letto i primi scritti di Giordano Bruno, *Il Candelaio* e il *De l'infinito universo e mondi*, mi sono chiesto come doveva sentirsi un giovinetto, con la mentalità di un "fisiologo" costretto a vivere in un convento di monaci cristiani.

Invano, avevo tentato una qualche immedesimazione, alla luce delle mie conoscenze della società napoletana del Cinquecento ricavate dalla lettura delle opere di Vincenzo Spampinato e di altri autori, quando, dopo una seconda lettura della *Cabala del cavallo Pegaseo*, ebbi come un'illuminazione. Giordano Bruno, in convento, doveva sentirsi come un "asino con le ali".

Un asino, perché era costretto ad apparire come tutti gli altri monaci, ma era alato come Pegaso, e perciò diverso dagli altri asini, anzi, completamente diverso, cioè *divino*, perché dotato di ali che era costretto a nascondere. L'Europa nel Cinquecento era, ancora, una specie di convento, ma dovunque, come sempre, il testosterone e gli estrogeni (mens in omnibus, cioè la spontaneità della Natura) si facevano beffe delle fesserie nella testa degli uomini e trasformavano il mondo.

Grazie a David de Dinant, ad Almarico di Bene, a Ockham, Cusano ecc., a Bruno, Cartesio, Spinoza, Voltaire ecc. siamo più liberi. Il cavallo Pegaseo, cioè l'asino con le ali, è il filosofo, ogni uomo può essere fi-

continua a pagina 22

segue da pagina 21

losofo e, dunque, con Bruno, diventare asini alati della libertà. Della conquista della conoscenza, della verità. E la verità è imbrucchiabile. Di Bruno fu bruciato il corpo E il modo ancor m'offende...

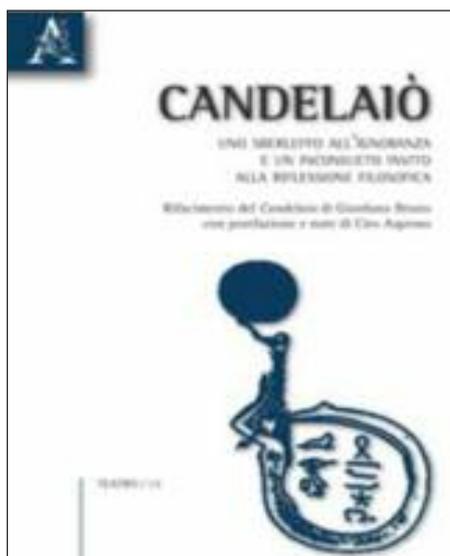
Lo Spaccio della Bestia trionfante, rimette al centro razionalità e verità per la sua "renovatio mundi"...

Nella sua più importante opera di etica, *Lo spaccio della bestia trionfante*, Giordano Bruno descrive la rivoluzione della sua "Renovatio mundi".

Una palingenesi valoriale che racconta così.

Giove *repentito* raduna gli dei in assemblea plenaria sull'Olimpo, nel giorno della festa per la vittoria sui Giganti, per dare un nuovo ordine all'Universo. Verrà dato "spaccio", ovvero verranno cacciati via le falsità, i pregiudizi, le ingiustizie che stanno gettando il mondo nel caos. I vecchi e falsi valori in cielo hanno l'aspetto e i nomi delle costellazioni: sono l'Orsa, cioè la deformità; l'Ercole, la violenza; Boote, l'incostanza; Cefeo, la durezza d'animo; il Drago, l'invidia; il Capricorno, l'inganno; Cassiopea, la vanità; Andromeda, l'inettitudine; il Leone, la tirannia; l'Acquario, la dissoluzione; la Vergine, l'infruttuosa conversazione, il Saggiario, la detrazione ecc...

Al loro posto, dopo profondi ragionamenti, verranno collocati in cielo i valori secondo questa gerarchia: «La sedia più eminente alla Veritate; perché là le unghie de la detrazione non arivano ... Poi, la Prudenza, dice Giove, la quale deve essere vicina alla Veritate; perché questa non deve maneggiarsi, mover-



si ed adoperarsi senza quella. Al posto di Cefeo cioè la Durezza, l'insensibilità, succeda la Sofia, perché la poverina deve anch'ella partecipar de gli frutti e fortune de la Veritate, sua indissociabile compagna ... poi, la Legge, perché questa è figlia della Sofia celeste e divina perché non è vera, né buona legge quella che non ha per madre la Sofia, e per padre l'intelletto razionale.... Convieni che la Legge abbia la sedia vicina il Giudicio, perché questo si deve governar per quella, e quella deve esercitarsi per questo; questo deve eseguire, e quella dettare; in quella ha da consistere tutta la teoria, in questo tutta la pratica....»

Poi vengono tutti gli altri valori necessari alla civile convivenza: la sollecitudine, la fermezza, il pentimento, l'amicizia, l'amore, la pace ecc.

Lo storicismo tedesco e la filosofia dei valori, nella seconda metà del XIX sec., discusse a lungo se i valori fossero eterni, universa-

li e assoluti o caduchi e relativi. A cominciare da Herman Lotze, Meinong, Windelband e la scuola di Baden fino a Dilthey, Weber e a Nicolai Hartmann che nella sua *Etica*, afferma che i valori sussistono in una dimensione ideale indipendente dalla coscienza intenzionale, ma questa dimensione ideale è subalterna, in quanto realtà parziale ed incompleta, a quella delle realtà effettuali, vale a dire, la concreta realtà della natura e della storia.

Giordano Bruno, al contrario, non solo delinea una gerarchia di valori necessari, assoluti, eterni e universali, ma ne chiarisce la immanenza-trascendenza. Sempre nello Spaccio leggiamo: «SOFIA. Dunque la Verità è avanti tutte le cose, è con tutte le cose, è dopo tutte le cose, è sopra tutto, con tutto, dopo tutto; ha ragione di principio, mezzo e fine. È ideale, naturale e nozionale; è metafisica, fisica e logica».

Si chiariscono, così, anche i concetti di gerarchia nel tempo e di parità ontologica.

Insomma la verità fa la virtù... e dà dignità a ogni individuo

Al vertice del Reale c'è la Verità, poi la Prudenza, la Sofia, la Legge, il Giudicio e via via tutte le altre virtù. Ma la Verità non è vera senza le altre virtù. E ogni virtù non è senza Verità. La Verità è in tutte le virtù e le virtù (o divinità) tutte insieme sono la Verità (totale Essere). Dunque, come può l'ultima delle virtù non essere anche la prima? Se tutte le virtù sono modi della Verità. E la Verità ha infiniti modi di essere ed è presente in ogni più piccola cosa, "minuzzaria", come Bruno la chiama.

La verità è il riconoscere il valore a chiunque, soprattutto se ha l'aspetto della "minuzzaria", cioè degli ultimi, degli emarginati, delle minoranze e di tutti gli esistenti indifesi.

Sostieni il Libero Pensiero - Sostieni la tua libertà



www.periodicoliberopensiero.it

liberopensiero.giordanobruno@fastwebnet.it

Per iscriversi* e sostenere l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" versamento annuale di euro 50 su conto corrente postale n° 77686004
coordinate bancarie: IBAN: IT29 Y076 0103 2000 0007 7686 004
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

intestato ad ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO "GIORDANO BRUNO".

Il periodico a stampa "LIBERO PENSIERO", che esprime i valori costituzionali della laicità e diffonde il pensiero di Giordano Bruno, è inviato a soci e sostenitori della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno".

* il modulo domanda è scaricabile dal sito